

# ROMA Sette

facebook.com/romasette  
twitter.com/romasette  
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

## L'itinerario di quasi sette anni da vicario del Papa

a pagina 2



Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62  
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it  
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

## l'editoriale

### Tutela della salute, urgente garantire l'equità di accesso

DI STEFANO DE MARTIS \*

Dopo l'esperienza tragicamente eloquente della pandemia si è persa una preziosa occasione per ridare slancio alla sanità italiana e mettere ordine nella sua organizzazione. Il governo può continuare a ripetere finché vuole che con l'ultima legge di bilancio sono stati stanziati 3 miliardi in più per il 2023 e 4 miliardi in più per il 2025, arrivando alle cifre più alte in assoluto. È numericamente vero, peccato che negli ultimi anni tutti i valori economico-finanziari siano gonfiati dall'inflazione e in termini reali l'andamento sia ben diverso. Secondo l'Ocse, l'organizzazione dei Paesi più industrializzati, «le attuali proiezioni di bilancio suggeriscono che, dopo anni di aumenti eccezionali della spesa nel 2020 e nel 2021, si è registrato un aumento nominale più moderato della spesa pubblica per la sanità nel 2023» e, considerando le stime più recenti sull'inflazione, «ciò si tradurrà molto probabilmente in una diminuzione della spesa pubblica in termini reali nei prossimi anni», con la percentuale di Pil destinata alla sanità che «sarà inferiore al livello pre-pandemia dal 2024 in poi». Il confronto internazionale dice molto: a parità di potere d'acquisto, l'esborso pro-capite italiano per la sanità è grosso modo pari a un terzo di quello francese e alla metà di quello tedesco ed è comunque inferiore a quello medio dei Paesi sviluppati. Il problema che è diventato il simbolo di questa situazione è quello delle abnormi liste d'attesa. Certamente ha inciso il contraccolpo che è scattato dopo il sostanziale blocco della fase Covid. Ma questo non basta a spiegare un fenomeno che manifesta carenze di tipo strutturale. Il governo, per ora, ha predisposto un piano straordinario da 600 milioni l'anno. Se sarà confermato che i fondi verranno assegnati direttamente alle singole Asl sulla base delle concrete necessità, vorrà dire che anche agli occhi di Palazzo Chigi le Regioni - che hanno una competenza preponderante in materia sanitaria - sono parte del problema e non della sua soluzione. Regioni che a loro volta, e non a torto in questo caso, hanno minacciato di rivolgersi alla Corte costituzionale contro il taglio di 1,2 miliardi previsti nel Pnrr per le opere di sicurezza sismica delle strutture ospedaliere. Il problema non sono soltanto i soldi che mancano, ma anche la confusione di ruoli figlia dell'incompiuta riforma costituzionale del 2001. Impietosa e inquietante la diagnosi formulata dalla Corte dei conti nella relazione all'apertura dell'anno giudiziario. «Non si può sottacere - scrivono i magistrati contabili, e vale la pena riprendere tutto il passaggio - che la grave crisi di sostenibilità del sistema sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata; la tendenza, ormai già da diversi anni, appare lenta ma costante: da un Servizio sanitario nazionale incentrato sulla tutela del diritto costituzionalmente garantito, a tanti diversi sistemi sanitari regionali, sempre più basati sulle regole del libero mercato». Invertire questa tendenza dovrebbe essere una grande priorità nazionale per una politica capace di visione ampia e di sguardo lungo. Ma se continuano a dominare gli interessi particolari e la ricerca di un consenso immediato ed emotivo, allora sarà impossibile andare oltre qualche intervento circoscritto. E c'è persino il rischio che il quadro istituzionale complessivo possa peggiorare.

\* Agenzia Sir

Nella Messa per le ordinazioni sacerdotali la Chiesa di Roma esprimerà la sua riconoscenza

# Il grazie per «don Angelo»

Sabato 20 aprile il cardinale De Donatis presiederà alle 18 la celebrazione in San Pietro

Sarà il cardinale Angelo De Donatis a presiedere la celebrazione eucaristica per le ordinazioni sacerdotali, sabato prossimo, 20 aprile, con inizio alle ore 18 nella basilica di San Pietro. Ad annunciarlo è il Consiglio episcopale della diocesi, in una lettera indirizzata mercoledì scorso ai presbiteri, ai diaconi e ai fedeli laici della diocesi di Roma. «Durante quel momento celebrativo - affermano i vescovi ausiliari - ringrazieremo il Signore per il generoso servizio di don Angelo alla nostra diocesi come cardinale vicario». Com'è noto, infatti, otto giorni fa il Papa lo ha nominato alla guida della Penitenzieria Apostolica, dopo quasi sette anni di ministero come vicario per la diocesi di Roma. Settanta anni compiuti il 4 gennaio scorso, originario di Casarano (Lecce), formatosi prima al Seminario di Taranto e poi al Seminario Romano Maggiore, De Donatis è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Nardò Gallipoli il 12 aprile 1980. Direttore spirituale al Pontificio Seminario Romano Maggiore dal 1990 al 2003, parroco di San Marco Evangelista al Campidoglio dal 2003 al 2015



Il cardinale De Donatis (foto Diocesi di Roma/Gennari)

e incaricato del Servizio per la formazione permanente del clero dal 2014 al 2017, nel 2014 De Donatis è stato chiamato da Papa Francesco a predicare gli Esercizi spirituali alla Curia romana in occasione della Quaresima. Il 14 settembre 2015 è stato nominato dal Papa vescovo ausiliare di Roma, incaricato per la Formazione permanente

del clero e ha ricevuto l'ordinazione episcopale dallo stesso Francesco, come il cardinale stesso ha ricordato nella lettera con cui ringrazia il Papa e la diocesi subito dopo la nomina (servizio a pagina 2). Il 26 maggio 2017, Francesco lo ha nominato, elevandolo in pari tempo alla dignità arcivescovile, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di

Roma, arciprete della basilica papale di San Giovanni in Laterano e gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense. Il 28 giugno 2018, durante il Concistoro, De Donatis è stato creato cardinale con il titolo presbiterale di San Marco al Campidoglio, la chiesa della parrocchia del centro storico che ha guidato per dodici anni. Sabato

Il Consiglio episcopale scrive a sacerdoti e laici: ringrazieremo per il suo generoso servizio alla diocesi

prossimo la comunità ecclesiale della diocesi potrà salutarlo ed esprimere la riconoscenza per il suo servizio in occasione della celebrazione per le ordinazioni sacerdotali (di cui parliamo ampiamente nel servizio in apertura di pagina 3). L'invito a partecipare alla Messa del 20 aprile, come si legge nella lettera del Consiglio episcopale, è rivolto a «tutti i sacerdoti, i diaconi, le comunità parrocchiali e i laici impegnati a vario titolo in gruppi, movimenti, associazioni e altre realtà ecclesiali. Desideriamo vivere un bel momento di chiesa sulla tomba dell'Apostolo Pietro, rinnovare il nostro impegno nell'opera evangelizzatrice e affidare il delicato lavoro che attende don Angelo al materno aiuto della Vergine Santissima». Quanti hanno già ricevuto o riceveranno l'invito a partecipare all'ordinazione presbiterale da parte dei 15 diaconi non hanno bisogno di ulteriore biglietto. Tutti gli altri invece possono ritirarlo, fino a esaurimento delle disponibilità, nella portineria del Vicariato da martedì 16 a venerdì 19 aprile, dalle ore 9 alle 18.

## L'UDIENZA

### Francesco: «Il Signore ci dia la pace»

«Il mio pensiero va alla martoriata Ucraina, alla Palestina e a Israele. Che il Signore ci dia la pace dappertutto». Lo ha detto il Papa mercoledì scorso nei saluti finali dell'udienza generale in piazza San Pietro. Francesco ha poi ricordato anche il Myanmar e ha esortato: «Non dimentichiamo questi fratelli e sorelle che soffrono tanto nei Paesi in guerra. E preghiamo sempre per la pace». Una parola il Pontefice ha dedicato anche «al popolo del Kazakistan», cui ha espresso la sua «vicinanza spirituale in questo momento, in cui una massiccia alluvione ha colpito molte regioni del Paese e ha causato l'evacuazione di migliaia di persone dalle loro case». Durante i saluti ai pellegrini di lingua inglese ha invitato «tutti a pregare per tutti coloro che stanno subendo gli effetti di questo disastro naturale». La catechesi dell'udienza generale è stata dedicata alla forza, continuando il ciclo sul tema «I vizi e le virtù».



(V. Media/Sir)



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Sarà dedicato ai problemi del settore l'appuntamento diocesano in programma il 22 aprile al Policlinico di Tor Vergata

## «(Dis)uguaglianze», sanità al centro

DI GIULIA ROCCHI

Dalle difficoltà delle famiglie che devono occuparsi di un figlio con disagio mentale alle lunghe liste d'attesa per effettuare un esame diagnostico, dalla tutela della salute degli anziani a come gestire la convalescenza dei senza dimora. Sono tante le «(Dis)uguaglianze nella sanità», al centro dell'incontro promosso dalla diocesi di Roma per lunedì 22 aprile dalle ore 15 nell'aula «Anfiteatro Giubileo 2000» del Policlinico di Tor Vergata (via Oxford 81). «Nel febbraio 1974 la Chiesa di Roma fu protagonista di un evento profetico che generò speranza e suscitò grande fermento sociale», ricorda il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per l'Ambito della diaconia della carità. Era il convegno «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di giustizia e di carità nella diocesi di Roma», ricordato poi come convegno sui «Mali di Roma».

«Purtroppo, a cinquant'anni di distanza da quell'evento - riflette il presule -, tanti problemi non sono stati ancora del tutto debellati e oggi prendono vita e forma nelle «polifragilità» che gravano sulla Capitale. Di fronte a tali complesse sfide, il Vicariato promuove i lavori di «(Dis)uguaglianze»: un percorso di quattro incontri tematici (scuola, sanità, problematiche abitative, lavoro), oltre a uno iniziale di lancio e uno finale di sintesi, per ripercorrere una lettura storica degli eventi, ma soprattutto avviare una riflessione e un discernimento comune sulla realtà romana odierna». Il momento di ascolto sarà un'occasione «non solo per cogliere disuguaglianze e marginalità - sottolinea ancora Ambarus -, ma anche per individuare e condividere percorsi e progetti di futuro». I lavori saranno aperti, alle ore 15, dall'introduzione del vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi. Seguiranno i saluti di Andrea Magrini, direttore generale e direttore sanitario

del Policlinico Tor Vergata, e di Massimiliano Maselli, assessore ai Servizi Sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla persona della Regione Lazio. Quindi interverrà Sandro Spinsanti, dell'Istituto Giano per le Medican Humanities e il management in sanità, che affronterà il tema «La sanità pubblica presentata con parole oneste». Seguirà la «Valutazione sullo stato di salute del SSN e sull'equità», a cura di Maurizio Marceca, professore alla Sapienza Università di Roma. Dopo una breve pausa, il convegno proseguirà con una relazione di Barbara Funari, assessore alle Politiche Sociali e alla Salute del Comune di Roma, su «Quale integrazione socio-sanitaria per una tutela senza esclusioni?». Spazio poi a una serie di testimonianze su temi come il disagio mentale, l'accessibilità alle cure, la violenza sul personale sanitario. Concluderà il vescovo Ambarus. A moderare i lavori sarà la giornalista Isabella Di Chio.



Foto Diocesi / Gennari

## «Fatica e promessa in ogni chiamata»



De Donatis con Francesco (Foto Vatican M.)

*La lettera con la gratitudine al Papa e a quanti hanno collaborato nelle realtà diocesane. «Rinunciare a sé stessi per diventare sempre più "figli", liberi di seguire la voce dello Spirito»*

Prende le mosse dal capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, il cardinale Angelo De Donatis, nelle lettere indirizzate alla diocesi di Roma dopo la nomina sabato 6 aprile a penitenziere maggiore. «In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi. E detto questo aggiunse: «Seguimi». Due le parole chiave messe in luce dal porporato: «Obbedienza» e «abbandono del figlio alla volontà del Padre». Passa da qui, per De Donatis, la strada verso «la pienezza della maturità cristiana». Quella crescita a cui è chiamato «ogni uomo, e in particolare ogni prete», e che è la prospettiva stessa del discepolato: «Rinunciare a sé stessi per diventare sempre più "figli", vale a dire sempre più liberi di seguire la voce dello Spirito». De Donatis ricorda che «il Signore continuamente ci ripete "Seguimi". E ogni chiamata - aggiunge - contiene una fatica (il dover lasciare, l'essere spogliati, il morire a sé stessi) e una pro-

messaggio: diventare sempre più figlio obbediente, nell'obbedienza di Gesù. Un discepolo tende le braccia e segue il suo Signore, consapevolmente che lì dove sta andando lo precede Lui». Si tratta, riflette il cardinale, di una docilità in cui «opera la Grazia. È lo Spirito - prosegue - che lo rende possibile! È lo sguardo d'amore di Gesù». Nelle parole del cardinale, la gratitudine verso Papa Francesco «per la fiducia accordatami in questi 9 anni di episcopato al servizio della Chiesa di Roma. Mi ha chiesto di collaborare con lui - scrive - nel servire il suo tesoro più prezioso, la sua Sposa, mi ha scelto ed è venuto a impormi le mani per ordinarmi vescovo nel giorno della dedizione della cattedrale lateranense, il 9 novembre 2015». Ricordando questo cammino di servizio, «insieme con lui», verso le comunità parrocchiali e le diverse realtà ecclesiali, la possibilità di «stare vicino e accompagnare in particolare i preti», De Donatis tira le somme affermando di aver compreso sempre più che «questa Chiesa non è una macchina da far camminare ma una

famiglia da amare». A dare la direzione del cammino è la Parola, «annunciata continuamente»; a permetterle di crescere «nell'obbedienza allo Spirito e nella fraternità» è «l'amore dei pastori». In questo senso, «il Cammino sinodale è un'occasione preziosissima perché giungano a maturazione alcune dimensioni essenziali della vita della Chiesa: l'ascolto della Parola e di tutti, il discernimento personale e comunitario, la profezia al servizio del Regno di Dio in questa città», sottolinea. Da ultimo, le parole del cardinale sono un ringraziamento per «tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con tanta generosità e abnegazione qui in Vicariato e nelle altre realtà diocesane. Ho potuto sperimentare in tante occasioni quanto le persone, con il loro carisma particolare donato dallo Spirito, possano dare tanto al servizio di tutti, se si sentono volute bene dal pastore. È quello che ho cercato di fare - conclude - con le mie povere forze e il carico dei miei limiti, nel servizio episcopale che mi è stato affidato. Grazie a tutti».

I principali momenti che dal giugno 2017 hanno scandito il cammino di De Donatis nel suo incarico di più stretto collaboratore di Francesco al servizio della nostra diocesi

# L'itinerario di sette anni da vicario

DI ANGELO ZEMA

Impossibile ripercorrere i tanti eventi che hanno visto protagonista il cardinale De Donatis nei quasi sette anni del suo «generoso servizio» da vicario del Papa per la diocesi di Roma, ma possiamo scandire cronologicamente alcuni momenti a partire da quel 29 giugno 2017 in cui ha iniziato il suo ministero episcopale come più stretto collaboratore di Francesco per la Chiesa di Roma. Nel 2018, davanti al clero di Roma che dal settembre 2015 aveva già seguito da vescovo ausiliare, De Donatis illustra le tappe del percorso che attende la comunità ecclesiale diocesana negli anni successivi, a cominciare dall'anno dedicato alla memoria e alla riconciliazione. È il tempo in cui la Chiesa di Roma viene coinvolta in un esercizio collettivo sulla memoria degli ultimi 50 anni e dei suoi frutti, in cui si inserisce anche una collana di libri su alcuni ambiti fortemente voluta dal cardinale. De Donatis, nel tracciare il percorso, parla di una «settimana di anni», quelli che separano dal Giubileo del 2025, e indica il Libro dell'Esodo come paradigma di questo itinerario e come filo conduttore la «Evangelii gadium» di Papa Francesco. Un percorso in cui più avanti si innesterà il cammino sinodale ancora in corso, per la Chiesa di Roma, per quella italiana e per quella universale. Sempre nel 2018, vale la pena segnalare l'intervento del cardinale all'apertura della causa di beatificazione di Chiara Corbella, la giovane mamma morta per aver rinunciato alle cure salvando la vita del piccolo che aveva in grembo, e alle catechesi sull'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate», ma anche la presa di possesso del titolo cardinalizio di San Marco al Campidoglio, la «sua» parrocchia nel cuore della Città eterna. L'anno successivo è quello dell'ascolto del «grido della città» - di giovani, famiglie, poveri - e De Donatis pone al centro lo slogan «Abitare con il cuore la città» per avviare uno stile nuovo di presenza pastorale, chiedendo l'avvio delle équipe pastorali in ogni parrocchia. Il 10 ottobre 2019 presiede la Messa a San Giovanni in Laterano per i 40 anni della Caritas di Roma, con l'invito a «costruire sentieri e cammini di giustizia sociale ed equità, chiedendo e cercando di restituire la dignità alle persone». Ma è anche il tempo della riflessione sulla *Laudato si'*, grazie a una serie di incontri nella cattedrale, e della gratitudine per i 25 anni del consultorio familiare diocesano Al Quadraro. Il 2020 è l'anno più difficile, con l'esplosione della pandemia da Covid-19 e le connesse limitazioni, anche nelle celebrazioni e nella vita pastorale: De Donatis, egli stesso colpito dalla malattia e ricoverato in ospedale, invita a una giornata di preghiera e digiuno, due settimane prima dello storico momento straordinario di preghiera di Papa Francesco del 27 marzo 2020 in una piazza San Pietro deserta. Settimane e mesi difficili da dimenticare, per il

carico di dolore che hanno portato e per la crisi economica che ne consegue. È il tempo dell'accompagnamento di tante persone in difficoltà. Il sostegno della Chiesa di Roma si concretizza grazie al Fondo Gesù Divin Lavoratore istituito dal Papa, che De Donatis presenta alla stampa il 12 giugno 2020. Anche gli orientamenti pastorali recano l'inevitabile riflesso della grave situazione che attraversa il Paese. Il cammino, spiega il cardinale, riprende all'insegna di quattro verbi: «Respirare, uscire, incontrare, abbracciare». Alla fine del 2021 De Donatis presenta la nuova veste del Palazzo Lateranense, di cui si avvia la valorizzazione con visite guidate ed eventi culturali. Il 25 febbraio 2022 il cardinale interviene alla preghiera per la pace in Ucraina, di fronte a una guerra che ancora oggi, a distanza di oltre due anni, insanguina quelle terre. In Quaresima conclude i cinque incontri di Nembrini su «I Promessi Sposi» per riflettere sulla misericordia. In estate, celebra la Messa al X Incontro mondiale delle famiglie, ringraziando per la vitalità della famiglia cristiana. Inizia ad animare i tavoli di ascolto



10 novembre 2023, Pastificio Futuro

sinodale; indica le icone di Emmaus e Betania per accompagnare il successivo anno pastorale; accoglie il corpo di don Andrea Santoro (ucciso in Turchia nel 2006) nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio; guida la commemorazione diocesana per la morte di Benedetto XVI. Siamo al 2023, l'anno della nuova costituzione apostolica sull'ordinamento del Vicariato *In Ecclesiarum communione*. De Donatis interviene alle catechesi quaresimali in cattedrale sulle letture di Leopardi e nella Via Crucis con i senza dimora a Ostia, celebra la Messa per i 40 anni del diaconato permanente e quella per i 30 anni delle catechesi dei «10 comandamenti», propone una meditazione al Rosario per la pace in

Medio Oriente, avvia le celebrazioni per i 1700 anni della basilica di San Giovanni in Laterano, inaugura il pastificio nel carcere minorile di Casal del Marmo, interviene al convegno per i 10 anni della *Evangelii gaudium*. Il 2024 inizia con l'incontro del Papa per il clero di Roma. E sempre per il clero De Donatis guida la liturgia penitenziale, invitando i sacerdoti a donarsi «a favore di tutto il popolo che ci è affidato». A febbraio rivolge una lettera ai romani a 50 anni dal celebre convegno diocesano sui «mali di Roma» auspicando una «città di tutti» e interviene alle catechesi quaresimali dedicate a Pinocchio. In marzo il cardinale guida la visita ad «limina» dei vescovi del Lazio, presiede la Messa nella Giornata in memoria delle vittime del Covid e la celebrazione per i funerali di monsignor Strazzari, che fu rettore del Redemptoris Mater. Subito dopo Pasqua, dal 2 al 5 aprile, il viaggio con un gruppo di sacerdoti in Ungheria: l'ultimo atto nella diocesi di Roma. Ancora con il clero, alla cui cura pastorale De Donatis ha dedicato larga parte del suo ministero: prima da padre spirituale, poi da vescovo ausiliare e quindi da cardinale vicario. Il giorno dopo il rientro in Italia, la nomina alla guida della Penitenzieria Apostolica, il più antico Dicastero e il primo dei Tribunali della Curia Romana. Sabato 20 aprile lo attende il saluto della comunità ecclesiale della diocesi di Roma nella basilica di San Pietro.



24 giugno 2020, cortile del Palazzo Lateranense. De Donatis celebra i Vespri

## Le grandi priorità del ministero pastorale

*L'annuncio della misericordia, l'amore per la Chiesa di Roma, la costante attenzione ai sacerdoti, la vicinanza alla gente attraverso le visite alle parrocchie*

L'annuncio della misericordia, come disse egli stesso all'atto della sua nomina a vicario di Roma («il mio servizio sarà annunciare la misericordia di Dio per tutti»). L'amore per la Chiesa di Roma. La costante attenzione al clero. La vicinanza alla gente, soprattutto attraverso le visite pastorali alle parrocchie. Si possono sintetizzare in queste dimensioni le priorità del ministero pastorale del cardinale Angelo De Donatis come vicario di Roma di Papa Francesco nei quasi sette anni del suo servizio. Dalla nomina del 26 maggio 2017 all'ultimo atto, il viaggio in Ungheria con i sacerdoti. Il filo rosso dell'amore per la Chiesa di Roma percorre tutto il periodo in cui «don Angelo» ha servito la diocesi. Oltre 300 le visite alle parrocchie romane, dalle periferie al centro storico, segno di una vicinanza continua di pastore al suo «gregge» e di una cura per coloro che ne fanno parte, dai parroci agli altri presbiteri fino ai laici

che animano le comunità locali: la prima quella di Sant'Agostino vescovo a Ostia, il 2 luglio del 2017; l'ultima, in ordine di tempo, prima della nomina a penitenziere maggiore, quella del 17 marzo 2024 a San Tommaso Apostolo all'Infernetto. Numerose le occasioni di incontro con la comunità diocesana e con le sue componenti, dai tradizionali appuntamenti di inizio e fine anno pastorale fino agli incontri con il clero, con le associazioni ecclesiali, le comunità religiose e le realtà di vita consacrata, i monasteri di clausura, e ancora le visite alle università e alle celebrazioni negli ospedali. Un pensiero, quello agli ammalati, rinnovatosi anche in una delle ultime celebrazioni in ordine di tempo presiedute da De Donatis, quella al santuario del Divino Amore nella Giornata in memoria delle vittime del Covid.

Angelo Zema

## Libanori assessore del Papa per la vita consacrata



Il vescovo Libanori

Come abbiamo annunciato domenica scorsa - sia pure in una forma grafica molto ridotta a causa dei tempi di diffusione della notizia rispetto a quelli di lavorazione del nostro inserto - contestualmente alla nomina del cardinale Angelo De Donatis a penitenziere maggiore, Papa Francesco ha deciso un'altra nomina riguardante un vescovo ausiliare della diocesi di Roma. Daniele Libanori, gesuita, finora ausiliare per il settore Centro della diocesi di Roma, è ora assessore del Santo Padre per la vita consacrata. Libanori è originario di Ostello (Ferrara), dove è nato il 27 maggio 1953. Formatosi al sacerdozio nel Seminario arcivescovile di Ferrara, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale l'11 giugno 1977 per l'arcidiocesi di Ferrara-

*La nomina per il vescovo gesuita, finora ausiliare per il settore centro, è avvenuta contestualmente a quella per il cardinale*

Comacchio. Entrato nella Compagnia di Gesù il 26 dicembre 1991, ha emesso i voti solenni come gesuita il 18 ottobre 2002. Ha conseguito la Licenza in Teologia dell'evangelizzazione allo Studio Teologico Bolognese e il Dottorato in Teologia della vita cristiana a Napoli, alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale-Sezione San Luigi. Nominato ausiliare della diocesi di Roma il 23 novembre 2017, è stato ordinato vescovo il 13 gennaio 2018.

Tra gli incarichi ricoperti in precedenza, dal 1982 al 1991 è stato rettore del Seminario arcivescovile di Ferrara - Comacchio; dal 1998 al 2003 è stato vicerettore della chiesa rettoria della Sapienza; dal 2003 al 2008 vicerettore della chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, della quale è poi è stato rettore dal 2008 al 2016. Ancora, dal 2004 al 2018 è stato esorcista nel Servizio pastorale di esorcismo; dal 2017 al 2018 commissario straordinario dell'Arciconfraternita di San Giuseppe dei Falegnami e, sempre nel 2017, reggente del Segretariato nazionale dell'Apostolato della preghiera e membro del Servizio per la formazione permanente del clero. È membro della Congregazione per le cause dei santi.

# Egemonia culturale e fragilità della fede

**Dialogo Lorizio-Veneziani  
L'appello del teologo contro i  
fondamentalismi. Il filosofo:  
«Riprendere in mano  
le coordinate della civiltà»**

DI GIUSEPPE MUOLO

Esiste oggi un'egemonia culturale nella nostra società? Per monsignor Giuseppe Lorizio, teologo e direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura, «non è ben identificabile, ma è una mentalità molto diffusa». Per Marcello Veneziani, scrittore e filosofo, è invece presente ed «è rintracciabile nel fenomeno del "politically correct"». I due studiosi, martedì pomeriggio, sono stati i protagonisti del nuovo

evento di "Spiriteco. Storie, arte, conversazioni per ritrovare la strada della spiritualità", presso la Società Dante Alighieri a Roma. Un progetto promosso dall'Ufficio per la cultura del Vicariato di Roma in collaborazione con la Fondazione Mira, che ha «l'intento di riportare in un'epoca purtroppo arida e povera di verità, la spiritualità al centro dell'uomo», sottolineato dai promotori. Il tutto attraverso appuntamenti multidisciplinari di cadenza bimestrale. Il primo è stato un dialogo tra Lorizio e Veneziani su "Egemonia culturale? La Politica tra fede e cultura", moderato da Isabel Russinova, presidente della Fondazione Mira, e da Gianni Todini, direttore dell'agenzia Aska. «La fede, la politica e la cultura stanno attraversando un momento di grande fragilità», ha spiegato Lorizio.

Secondo il teologo, per superare questa crisi spirituale, così evidente in Europa, è necessario recuperare il rapporto tra fede e ragione. «Dovremmo aiutare la nostra fede a purificarsi attraverso la ragione per contrastare i fondamentalismi», ha sottolineato il sacerdote, che ha evidenziato però come, a partire dalla modernità, l'aspetto religioso sia stato progressivamente estromesso dalla cultura. «Non c'è cultura senza culto, così come non c'è culto senza cultura – sono ancora le sue parole –. Se la religione è latitante, anche la cultura ne soffre». Inoltre, secondo il teologo, per far fronte a questa crisi, «bisogna attivare un processo di maggiore comprensione di chi la pensa diversamente, recuperando anche quella "carità intellettuale" della quale parlava il beato Antonio Rosmini». Per quanto riguarda la politica,

invece, Lorizio ha evidenziato l'importanza della «riappropriazione della partecipazione, dell'attenzione alla polis e al bene comune». Un'analisi condivisa da Veneziani, che, però, ha sottolineato l'esistenza certa di una attuale egemonia culturale. Un'egemonia che, secondo lo studioso, si è evoluta nel corso del tempo e si può individuare in tre momenti ben precisi. «I primi due sono la fase gramsciana e quella lanciata dall'onda sessantottina. Entrambe – ha spiegato – si sono poste come obiettivo la laicizzazione della società. La terza, l'egemonia nella quale viviamo da alcuni anni, è rappresentata dal "politically correct" e dalla "cancel culture", sono ancora le parole del filosofo. Un'egemonia che, ha spiegato, «non diffonde idee, né pensieri, ma soltanto un codice etico preventivo. O, se si vuole, un



Lorizio e Veneziani nell'incontro alla Società Dante Alighieri (foto Diocesi di Roma/Gennari)

bigottismo senza religione, un moralismo senza morale e un antifascismo senza fascismo». Per questo motivo, secondo Veneziani «siamo di fronte a una fase di deculturizzazione di massa». A tal proposito, ha aggiunto, «sarebbe più giusto parlare di "egemonia anticulturale", perché quella proposta

è tutto tranne che cultura, in quanto prescinde dalla filosofia e dalla intelligenza critica». Un vicolo cieco dal quale si può uscire soltanto «riprendendo in mano le coordinate della civiltà – ha concluso –. Quelle del rapporto con la natura, a partire da quella umana, con la storia, con la tradizione e con il pensiero».

Sabato alle 18 la celebrazione con De Donatis. Sei provengono dal Seminario Maggiore, tre dal Capranica e due dal Redemptoris Mater. Di Tolve ne sottolinea il significato. Alcune storie

# Undici nuovi sacerdoti per Roma

DI ROBERTA PUMPO

Undici nuovi sacerdoti saranno ordinati sabato 20 aprile alle 18. La celebrazione nella basilica di San Pietro sarà presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, finora vicario della diocesi di Roma, nominato da Papa Francesco penitenziere maggiore. Per il porporato sarà la Messa di saluto alla diocesi. Il giorno prima, venerdì 19 aprile, in occasione della 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, alle ore 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si terrà una veglia vocazionale dal tema "Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace". Sei gli ordinandi del Pontificio Seminario Maggiore: Lorenzo Colombo, Matteo Colucci, Rafael Malacrida, Adrian Martian, Renato Pani, Fabio Pulcini. Tre si sono formati nell'Almo Collegio Capranica: Nicola Pigna, Salvatore Plastina, Francesco Scavone. Due provengono dal Seminario Redemptoris Mater: Roberto Ibarra, Silviu Simionca. Citando gli Atti degli Apostoli, il vescovo Michele Di Tolve, rettore del Seminario Maggiore e coordinatore delle attività degli altri seminari, ha sottolineato il significato di questa vocazione. «In nessun Altro c'è salvezza» – afferma –. Questo è il motto che hanno scelto i preti che vengono ordinati per la diocesi di Roma. Ci ricordano che solo Gesù è l'unico, necessario Salvatore. Questo è un invito, un richiamo per tutta l'umanità, perché non si affidi a coloro che si spacciano per "benefattori" o "liberatori" e poi in realtà si rivelano come oppressori che umiliano la dignità umana e tolgono la libertà di credere. Solo Colui che ha donato la Sua vita per noi è il nostro Salvatore». Ogni ordinando porta con sé una storia di vocazione unica. Il più piccolo è Lorenzo Colombo che a 25 anni sarà il più giovane prete di Roma. Ha sentito la chiamata del Signore durante l'infanzia. «Il giorno della Prima Comunione ho avvertito qualcosa di indescribibile nel mio cuore» racconta. Un cartello con la scritta "Vuoi essere vicino a Gesù? Diventa ministrante" ha acceso in lui «la stessa gioia provata quel giorno». A 13 anni si iscrive al Seminario Minore per seguire il Signore. «L'unico capace di amarci incondizionatamente per come siamo». Per l'ordinazione ha scelto un passo del Vangelo di Marco: "Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". «È ciò che voglio incarnare da sacerdote» dice. Era aprile 2015 quando, durante l'ordinazione presbiteriale di un amico, Matteo Colucci, 30 anni, ascoltò una frase destinata a cambiargli la vita. "Se qualcuno sente la chiamata non abbia paura di rispondere". «Studiavo Lettere alla Sapienza ma il mio desiderio di amore gratuito andava verso il Signore – dice –. Volevo consolare le ferite dell'anima. Durante il propedeutico meditando la seconda beatitudine trovai la mia vocazione: perdonare i peccatori e portare il perdono di Cristo». La vocazione di Fabio Pulcini, 35enne di Nembro, in provincia di Bergamo, è nata in famiglia. «I miei genitori, sposati per 47 anni, mi hanno trasmesso l'amore per il Signore – spiega –. All'università ho iniziato a

interrogarmi sulla mia vocazione. Ho sempre rimandato, il punto di svolta è avvenuto dopo la laurea. Ero confuso, con mille domande in testa». Da qui la decisione di venire a Roma dove alcuni presbiteri lo hanno affiancato nel discernimento. «Ho capito che il Signore mi chiamava a servire la Chiesa di Roma», conclude. Prima del seminario, Nicola Pigna, 31enne di Benevento, vantava una carriera ricca di successi. Laurea in giurisprudenza alla Luiss, master in relazioni istituzionali, consulente legislativo di diritto italiano e dell'Unione Europea, assistente presso il dipartimento di giurisprudenza. Era anche presidente diocesano della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e impegnato nell'Azione Cattolica. «Nel curare l'annuncio della Parola di Dio in preparazione degli incontri ho iniziato a pensare al sacerdozio, pensiero subito rimosso – dice –. Poi mi è stato proposto un lavoro che mi avrebbe portato lontano da Roma, la "Chiesa Madre" della mia vocazione. Ho affrontato i miei interrogativi e ho capito ciò che il Signore mi chiedeva». La vocazione adulta del gruppo è quella di Salvatore Plastina, 44enne di Fuscaldò, Cosenza, che fin da giovane, sentiva una chiamata al sacerdozio, ma mancava una figura che lo aiutasse a discernere la sua vocazione. «A Roma ho trovato figure sacerdotali importanti che hanno fatto chiarezza nel mio animo» racconta. Roberto Ibarra, 33enne cileno, proviene da una famiglia numerosa e credente. «Sono il primo di 11 figli e i miei genitori mi hanno mostrato la loro fiducia nella provvidenza di Dio» afferma. La "prima chiamata" risale al 2011, durante la Gmg di Madrid con Papa Benedetto XVI, ma «per paura» l'ha rifiutata. La morte improvvisa di una cugina coetanea lo ha messo «davanti all'urgenza di prendere una decisione. Bisogna rispondere al Signore adesso, non si può aspettare».



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)



Coppia di adolescenti

## Azione cattolica, tre incontri per i giovanissimi

**Appuntamenti  
in 3 parrocchie  
il percorso  
"LOVED" rivolto  
agli adolescenti  
al via venerdì  
a San Romano**

Vado bene così come sono? Sono amabile anche se imperfetto? Dio che c'entra in tutto questo? Parte da queste domande "LOVED", percorso di tre incontri dedicati ai giovanissimi, dai 15 ai 18 anni, in cui, partendo dalla scoperta dei tanti aspetti che compongono il nostro essere, dal corpo, alla mente, al cuore, alle passioni, si indagherà come ci relazioniamo con noi stessi, gli altri e Dio. «Toccheremo i temi dell'affettività e della sessualità. Fino a provare a dirci che le nostre fragilità non sono sbagliate, ma che sono un trampolino per scoprire la nostra meravigliosa e imperfetta unicità!», spiegano dall'Azione cattolica di Roma, che promuove il percorso formativo in tre parrocchie romane. Il primo appuntamento è per venerdì 19 aprile,

alle ore 20.30, nella parrocchia di San Romano Martire (largo Antonio Beltramelli, 23), su "Esplorando il cuore: la scoperta di sé". I due appuntamenti successivi si terranno invece il 3 maggio a San Barnaba sempre alle 20.30 su "Sguardi d'intimità: connessioni con l'altro"; e il 19 maggio alle 18 a San Giustino, dedicato al tema "Il Dio che si lascia toccare: tu mi hai fatto come un prodigio". «Il modulo di formazione diocesano vedrà la presenza di testimoni d'eccezione e di esperti – anticipano dall'Ac – che ci aiuteranno ad entrare al meglio nelle tematiche affrontate. Sono invitati tutti gli adolescenti e i gruppi che desiderano partecipare». Per ulteriori informazioni, consultare le pagine Facebook e Instagram @giovanidiacroma.

## Dialogo ebraico-cristiano, tre voci alla Sala Baldini

«Paura e speranza, quando l'essere umano è minacciato» è il tema dell'incontro di domani dalle 18 alle 19.15 nella Sala Baldini di piazza Campitelli 9. Interverranno rav Ariel Di Porto, Salvatore Maurizio Sessa e Daniele Garrone.

## Pro Sanctitate, ai Sacri Cuori incontro sulle cure palliative

Focus sulle cure palliative, nella parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina 33) alle ore 20.30. «Cure palliative, un diritto per tutti compreso da pochi» è il titolo dell'appuntamento organizzato dal Movimento Pro Sanctitate di Roma, nella sala teatro della parrocchia. Interverranno due infermiere della Sisp, Società Italiana di Cure Palliative.

# Il Papa tra i bambini della Borghesiana

Giovedì pomeriggio Papa Francesco ha incontrato circa 200 bambini della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, alla Borghesiana, per il primo appuntamento della "Scuola di preghiera" voluta dal Santo Padre in occasione dell'Anno della Preghiera. L'incontro si è svolto sulla scia dell'esperienza dei "Venerdi della Misericordia", che vedevano Papa Francesco incontrare senza preavviso alcune categorie di persone. I bambini, che fanno parte dei gruppi di catechismo in preparazione al sacramento della Prima Comunione, hanno accolto festosamente il Papa, arrivato a sorpresa nella comunità. «Il Papa - informa un comunicato del Dicastero per l'evangelizzazione - per circa un'ora si è fatto catechista con i bambini.

Rispondendo alle loro domande, ha proposto una breve catechesi sul tema della preghiera di ringraziamento». Ha voluto sottolineare che questa è una delle più importanti della vita cristiana. «È importante dire grazie per ogni cosa. Ad esempio, se entri nella casa di una persona e non dici grazie e poi permesso, o non saluti, è bello? La prima parola è "grazie", quindi, invece la seconda è "permesso", ha detto ai piccoli della parrocchia. «La terza parola è "scusa" - ha continuato il Santo Padre -. Una persona che non dice mai scusa è buona? È difficile dire scusa, a volte viene vergogna e orgoglio. Ma è importante quando uno scivola dire scusa. Tre parole: grazie, permesso, scusa». Nel dialogo, una delle domande più toccanti da parte dei bambini è sta-

ta quella di Alice, 10 anni. «Come posso ringraziare il Signore nella malattia?». «Anche nei momenti bui, dobbiamo ringraziare il Signore - ha detto il Papa - perché Lui ci dà la pazienza di tollerare le difficoltà. Diciamo insieme: grazie Signore per darci la forza di tollerare il dolore». Altri piccoli hanno domandato il perché della morte e della solitudine. Prima di andare via, Papa Francesco, salutandoli e scherzando con loro, ha regalato a ciascuno dei bambini del catechismo un uovo di cioccolata. Ai sacerdoti e ai circa venti catechisti ha fatto dono dei primi sei volumetti pubblicati della collana «Appunti sulla Preghiera», sussidi pensati dalla prima sezione del Dicastero per l'evangelizzazione a supporto della vita pastorale delle comunità, in preparazione al Giubileo 2025.



Foto Vatican Media

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - ROMA  
AUTORITÀ DI AUDIT - DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO - DIVISIONE II - ESITO  
DI GARA - CIG 990729495  
È stata aggiudicata procedura per il servizio di assistenza tecnica e di supporto tecnico-specialistico, nell'espletamento delle funzioni per l'anno contabile 2024-2025 fino alla chiusura della programmazione 2014-2020, in favore dell'Autorità di Audit nell'ambito del Programma Operativo I Fondo di aiuti europei agli indigeni (FEAD) 2014-2020, Accordo Operativo Diritto & Touché Sca Importo: Euro 211.583,34. Atti di gara su: www.bioron.gov.it e www.acquistisistema.it  
GIURE N. 42 del 10.04.2024, GIURJE. 03.04.2024  
L'Autorità di Audit: Dott.ssa Loredana Cataldi

Per avvisi  
FINANZIARI  
LEGALI  
SENTENZE  
Avenire  
il quotidiano dei cattolici

## DIALOGO

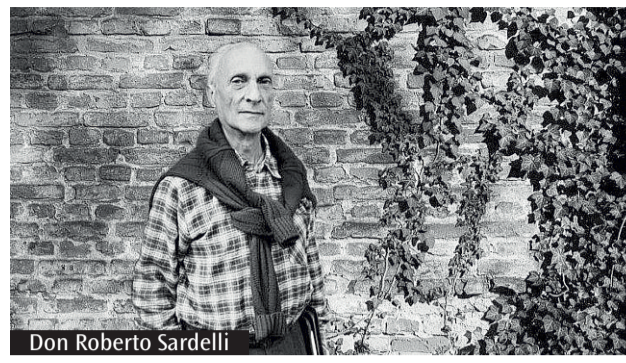
## Gnavi per la fine del Ramadan: fraternità e stima reciproca offrono nuova speranza

«Carissimi fratelli e sorelle musulmani, il Ramadan vi ha visti raccolti nella nostra città di Roma, nell'osservanza del digiuno e della preghiera, nella disciplina che discende dalla fede e nell'astinenza che rimanda alla necessità di una vita conforme ai disegni di Dio». Inizia così il saluto rivolto ai musulmani da monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in occasione della fine del Ramadan. «La festa di Eid al-Fitr ha rallegrato non solo la comunità islamica ma anche chi vive accanto a voi e con voi le sfide dell'esistenza in una grande metropoli come la nostra. Nel nostro tempo così infestato da violenza quotidiana e dalle guerre, la città attende dai credenti una comune testimonianza di pace e di concordia per il bene di tutti». Ricordando una frase di Papa Francesco dalla *Fratelli tutti* - «il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto» - Gnavi conclude: «Siamo certi che fraternità, incontro e stima reciproca possano contribuire a offrire nuova speranza. È il nostro augurio nel presente e l'auspicio più sentito per il futuro che vogliamo costruire insieme».

## Don Sardelli, il «Vangelo vivo in periferia»

Un libro raccoglie le conversazioni tenute dal sacerdote sul Vangelo di Marco tra il 2010 e il 2011 a San Bernardino Prefazione di Zuppi

«All'Acquedotto Felice educava e dava consapevolezza e speranza ai giovani delle baracche, unendo l'individuo in un noi corale coltivato nel dialogo, nell'educazione che fa appropriare delle parole a dava valore a ciascuno». Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ricorda così don Roberto Sardelli nella prefazione del libro *Omelie di un prete periferico* (Ed. Cittadella) che raccoglie le conversazioni tenute dal sacerdote sul Vangelo di Marco dall'ottobre 2010 al giugno 2011 nella parrocchia di San Bernardino. Leggendo i testi, preparati con cura, per quegli incontri richiesti dall'allora parroco don Mario Pasquale (prete operaio per quarant'anni), si coglie la radicalità del Vangelo che ha contraddistinto l'esperienza di Sardelli tra i baraccati dell'Acquedotto. Sardelli nel 1961 aveva visitato la scuola di don Milani a Barbiana. Ordinato sacerdote nel 1965, tre anni dopo arrivò a San Policarpo, accanto a «una città di baracche». In



Don Roberto Sardelli

pochi giorni maturò la sua scelta: condividere la vita dei baraccati. «Comprai casa da una prostituta per 90mila lire e ci misi la cappella». E lì fondò la Scuola 725. Scuola che formava alla vita: letture, attività, gite. Nacque la lettera al

sindaco Darida, frutto di dieci mesi di lavoro collettivo, e fece scalpore. L'esperienza della scuola si conclude con il trasferimento degli abitanti a Nuova Ostia. Ma non quella di don Roberto accanto agli emarginati, né

la sua presenza nel dibattito sul terreno sociale ed ecclesiale, che continuò fino all'ultimo. Nel 2018 ricevette la laurea honoris causa da Roma Tre in Scienze pedagogiche. Ora Grazia Napoletano, insegnante e dirigente scolastica, collaboratrice di Sardelli, «atea aperta e interessata al confronto con le religioni», ripropone 24 «prediche di periferia» del sacerdote nel libro presentato mercoledì nel bibliopoint di una scuola del Portuense. Opportunità per riscoprire, come scrive Zuppi, quel «Vangelo vivo che troviamo andando in periferia perché partendo da lì troviamo l'umanità che ci svela chi siamo e dove siamo, quel Gesù essenziale e il cui volto tutti cerchiamo». (A.Z.)

Gervasi presenta l'evento del prossimo 4 maggio al Divino Amore: «Mostrame la bellezza e trasmettere il senso di appartenenza alla comunità diocesana». Ecco il programma

## Giornata delle famiglie, obiettivo è l'inclusione

Elisabetta (équipe): centrale dare valore alle relazioni che si creano tra le persone

DI MICHELA ALTOVITI

C'è una parola-chiave che per prima va scritta oltre i puntini di sospensione che caratterizzano il titolo della prossima Giornata diocesana delle famiglie: inclusione. Infatti l'obiettivo primario dell'evento «Famiglia è...», promosso dall'Ufficio per la pastorale familiare del Vicariato in sinergia con il Servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità e in programma per il prossimo 4 maggio al Divino Amore, è «mostrare la bellezza della famiglia e trasmettere il senso di appartenenza ad una comunità e ad una famiglia più grande, quella diocesana». A dirlo è il vescovo Dario Gervasi, delegato per l'Ambito della cura delle età e della vita, che spiega come «questo appuntamento, che vede la collaborazione anche con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e del Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità, intende sviluppare il tema dell'accompagnare i passaggi che una famiglia vive nel tempo del suo sviluppo: dalla nascita di un figlio alle situazioni di crisi per un problema di salute o sul lavoro». L'idea è quella di «riflettere sul fatto che alla base c'è un progetto di vita», aiutando a riconoscere «che cosa aiuta davvero le famiglie a vivere le varie fasi del tempo». L'appuntamento è alle 9 nell'auditorium sottostante il Santuario Nuovo di Castel di Leva dove, dopo il momento di accoglienza, Gervasi guiderà la preghiera di avvio dei lavori della mattinata. Proprio su «Accompagnare i passaggi» verterà l'intervento dello psicoterapeuta Sergio Astori, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ideatore nel 2020 del progetto nazionale di divulgazione e facilitazione «Parole buone, pillole di resilienza per superare la crisi». A seguire, spazio alla



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

testimonianza di vita di una coppia, per calare nella realtà concreta il tema-guida della Giornata. A sottolineare l'importanza di dare voce alle esperienze delle famiglie è Elisabetta Lisi, con il marito Giuseppe Alfonsi nell'équipe diocesana dell'Ufficio per la pastorale familiare, che guarda ai «tempi forti che possono interessare la vita di una famiglia, e quindi sia i coniugi che i figli, come ad esempio un cambio di lavoro ma anche un trasloco e fino a una brutta notizia legata alla salute o all'infertilità», come a quelle «croci» alle quali ti devi mettere di fronte per metabolizzare e per pregare, guardando sempre alla Pasqua e ripartendo da quella promessa matrimoniale e da quella memoria

grata che consentono di superare ogni sfida». Lisi auspica che la Giornata diocesana sia per le famiglie che vi prenderanno parte «l'opportunità per conoscersi e confrontarsi» nella convinzione che «sapere quello che altri hanno già attraversato aiuta molto» e che «ogni famiglia ha una sua storia, il suo romanzo che meriterebbe di essere conosciuto». Oltre ai contenuti che verranno veicolati, quindi, sarà centrale «dare valore alle relazioni che si creano tra le persone, perché quelle restano», sono ancora le parole della referente diocesana, e dunque «partire dallo stare insieme e dal fare rete». A questo mirano sia i momenti conviviali del coffee-break della mattina e il pranzo al sacco negli spazi verdi del Santuario, sia

le attività laboratoriali in piccoli gruppi previste per il pomeriggio, pensate «per avere l'opportunità di condividere le risonanze di ciascuno rispetto agli interventi della mattina», dice ancora Lisi, che fa sapere che l'intero evento «sarà completamente accessibile in LIS, per rendere tangibile la finalità di includere anche le famiglie che vivono la disabilità, con uno sguardo attento e dedicato a questo tema» e che «per l'intera giornata sono previste attività ludiche e sportive per bambini e ragazzi curate dal servizio di animazione Animatema». Per una migliore organizzazione della Giornata, l'invito è quello di iscriversi mediante il modulo apposito, accedendo al sito dell'Ufficio diocesano.

## GIOVANI

## Iniziato il cammino verso l'estate a Taizé

DI GIULIA ROCCHI

È iniziato il «Cammino verso Taizé» dei giovani romani, che a centinaia hanno partecipato all'evento promosso dalla diocesi di Roma e organizzato, in particolare, dagli Uffici per la pastorale giovanile, per la pastorale universitaria e per le vocazioni. Si sono ritrovati, ieri pomeriggio, nel complesso delle Catacombe di San Sebastiano, sull'Appia Antica. Hanno visitato le catacombe, ascoltato una catechesi di don Fabio Rosini, partecipato alla Messa presieduta dal vescovo Dario Gervasi. Ma soprattutto è stato illustrato loro il programma del viaggio a Taizé della diocesi, che si terrà dal 30 luglio al 5 agosto. «In occasione dell'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo, abbiamo pensato, vista l'esperienza dello scorso anno, ad un viaggio/pellegrinaggio a Taizé, uno dei luoghi spirituali più significativi d'Europa. Quest'esperienza sarà un momento unico per immergersi nella preghiera, la riflessione e la comunione con altri giovani provenienti da tutto il mondo». A spiegarlo è don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile, che ieri ha spiegato il senso di questa proposta insieme al direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, monsignor Andrea Lonardo. «Questo sarà l'Anno della Preghiera, indetto dal Santo Padre - prosegue don Tedesco - Taizé diventa il luogo ideale per coltivare la spiritualità dei giovani e pregare insieme per la pace e la giustizia nel mondo, temi così cari a Papa Francesco. Siamo certi che questa esperienza sarà un momento di crescita spirituale e di condivisione fraterna. I giovani ed in particolare gli universitari, ma anche coloro che si stanno interrogando sulla propria vocazione vorranno unirsi a noi in questo viaggio straordinario». Il gruppo dei giovani della diocesi partirà il 30 luglio alla volta di Torino, dove si fermerà sia il 30 che il 31 luglio. Il primo agosto si sposteranno a Taizé, che lasceranno il 4 agosto, per rientrare a Milano. Dopo alcune visite alla città, il 5 agosto, faranno rientro a Roma. L'organizzazione tecnica del viaggio è a cura dell'Opera romana pellegrinaggi.



(Foto Taizé)

## Lorena D'Alessandro, «vita donata nell'amore»

L'incontro a Nostra Signora di Czestochowa con Staglianò, a 43 anni dalla morte. «Trasformato il dolore in salvezza»

DI GIUSEPPE MUOLO

«S» e farò della mia vita una vita d'amore, vale la pena di vivere». La voce di Lorena D'Alessandro è risuonata di nuovo, per qualche minuto, nella parrocchia di Nostra Signora di Czestochowa, che ospita anche la sua tomba. La registrazione, contenuta in un'audiocassetta, è stata ritrovata dopo la sua morte insieme al suo diario e al suo

testamento spirituale. Il documento sonoro ha aperto l'incontro con monsignor Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di teologia, lo scorso 7 aprile, in occasione del quarantatreesimo anniversario della sua scomparsa. Lorena è stata dichiarata venerabile il 20 maggio 2023. Dopo un lungo calvario a causa dell'amputazione della gamba sinistra a soli 12 anni, cresce in parrocchia, diventa catechista e frequenta il Rinnovamento nello Spirito. Ad agosto del 1980 partecipa al pellegrinaggio diocesano dei catechisti a Lourdes e al ritorno scrive il suo testamento spirituale. Qualche mese dopo ha un'emorragia e la diagnosi è terribile: tumore al polmone incurabile. Il 3 aprile del 1981

muore tra le braccia della mamma, a poco più di 16 anni. «In Lorena percepiamo la possibilità che anche dei ragazzi possano davvero seguire Gesù nella sua proposta di senso e di gusto per la vita - ha detto Staglianò -. La sanità è la misura alta della vita ordinaria del cristiano, come diceva san Giovanni Paolo II. Lorena ha scritto un diario nel quale ha registrato le emozioni più profonde del suo cuore, la sua decisione di rendere la propria vita un'esistenza donata nell'amore. Rileggendo alcune pagine - sono ancora le parole del vescovo -, la prima santa che mi è venuta in mente è Teresina del Bambino Gesù. Lorena in pratica dice: ho capito qual è il mio posto all'interno della Chiesa, la mia missione. Quella di offrire la mia vita nell'amore, perché

vivendo d'amore, è come se immettersi nella storia questa bellezza che va a bonificare il fiume dell'umanità laddove c'è veleno e inquinamento». In soli sedici anni, ha sottolineato ancora Staglianò, Lorena «ha realizzato un percorso di vita cristiana che molti di noi in cento anni non riescono a fare. Il tempo per lei si è fatto breve, come dice san Paolo, ma gli istanti si sono intensificati grazie all'amore che ha saputo donare. Ha trasformato il dolore in salvezza». All'incontro erano presenti anche il fratello e la sorella di Lorena, Antonio e Simona D'Alessandro. «A noi Lorena ha lasciato una forza e un amore profondo - sottolinea Antonio -. Abbiamo avuto tanti problemi, senza il suo esempio non saremmo riusciti ad affrontarli. Il fatto che sia

Monsignor Staglianò all'incontro nella chiesa di Nostra Signora di Czestochowa



stata dichiarata venerabile per noi è una grande gioia». Anche per il parroco, padre Stefano Tang Gun, «la storia di Lorena aiuta a vivere la fede, la carità e la speranza attraverso l'amore di ogni giorno. Un amore che richiede una passione, un sacrificio e soprattutto anche la sofferenza. È riuscita a

testimoniare la sua fede e il suo amore per il Signore, insegnandoci a cercare e a vivere quotidianamente quell'amore che lei ha trovato». Parole condivise anche da Nadia Vincenzi, presidente dell'associazione «Amici di Lorena», che ha donato al vescovo una copia del diario e una reliquia di Lorena.



Sopra  
D'Ambrosio;  
a lato,  
Albanese  
(foto Diocesi  
di Roma/  
Gennari)



## D'Ambrosio parla ai missionari

Sarà il professor Rocco D'Ambrosio il protagonista del prossimo incontro del corso di formazione missionaria "Tutto un altro mondo. I segni dei tempi a 10 anni da Evangelii Gaudium", promosso dall'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma. "Il ruolo della politica per il bene comune dei popoli" è il tema che verrà affrontato nell'appuntamento di sabato 20 aprile, alle ore 9, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense. Professore ordinario di Filosofia Politica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma, D'Ambrosio è presbitero della diocesi di Bari e presidente dell'Associazione Cercasi un fine, che è insieme un periodico, una onlus e una rete di scuole di formazione politica e di italiano per stranieri. D'Ambrosio è giornalista pubblicista, collaboratore di testate quali Formiche.net, Radio Vaticana, BBC International, Ansa. È

inoltre direttore responsabile della testata cartacea e del relativo sito web di Cercasi un fine - periodico di cultura e politica. Ha pubblicato diversi saggi su temi politici. "Tutto un altro mondo" proseguirà ancora per due mesi: il 18 maggio interverrà don Vito Impellizzeri, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo. Le conclusioni - e i laboratori finali - si terranno invece il 15 giugno, con fratel Alberto Parise, dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. La partecipazione agli incontri non prevede alcun onere economico, ma - alla fine di ogni incontro - verranno raccolte le offerte di chi, liberamente, vorrà dare un contributo al Centro missionario diocesano per le spese organizzative sostenute. Per tutti coloro che avranno regolarmente partecipato agli incontri, è previsto - su richiesta degli interessati - il rilascio di un attestato.

### IN AGENDA

#### Tribunale e Coetus Advocatorum, mercoledì si conclude il corso

Il prossimo 17 aprile alle ore 15 avrà termine il corso di formazione presso il Tribunale Interdiocesano in collaborazione con il Coetus Advocatorum. Sul tema *Il processo del lavoro vaticano* interverranno monsignor Giuseppe Sciacca, presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, mentre Antonino Sgroi, dell'avvocatura centrale presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, affronterà il tema *Il processo del lavoro in Italia: prospettive future*. Modererà la sessione il cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Il convegno sarà accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Roma (3 crediti).



L'abbandono dalle fonti fossili è l'unica speranza per uscire dalla crisi in cui versa il pianeta: il monito del presidente di Earth Day Italia alla vigilia della Giornata mondiale della Terra

# Ambiente, serve invertire la rotta

«La spinta al cambiamento solo se la chiede l'opinione pubblica»

DI PIERLUIGI SASSI \*

Il prossimo 22 aprile si festeggerà la 54ma Giornata mondiale della Terra delle Nazioni Unite, che quest'anno sarà anche un'importante tappa di avvicinamento al G7 Ambiente, Clima ed Energia di Torino, in calendario per il 28-30 aprile. In un tempo caratterizzato da continui bombardamenti mediatici, l'attenzione dell'opinione pubblica verso questi appuntamenti rischia di essere davvero troppo bassa. D'altra parte tra messaggi WhatsApp, mail, telefonate a tutte le ore, social network e telegiornali, sempre più spesso alla nostra mente viene voglia di staccare la spina, e lasciare che il mondo vada a rotoli per conto suo. Si può ben capire. Lo scorso dicembre le Nazioni Unite hanno registrato un fatto storico: a Dubai, per la prima volta in trent'anni di conferenze contro il cambiamento climatico, i 193 Paesi membri hanno sancito l'uscita da carbone, gas e petrolio fissandola ufficialmente al 2050. L'uscita dalle fonti fossili è l'unica speranza che abbiamo per sperare di invertire la rotta, in questa drammatica crisi ambientale che rischia sempre più seriamente di distruggere la meravigliosa bellezza del nostro unico pianeta. Insomma una novità importante, sulla scena internazionale, che non deve assolutamente rimanere lettera morta. Soprattutto al G7 di Torino che rappresenta il primo appuntamento internazionale sull'ambiente, dopo questo storico accordo, dove diventa quindi di fondamentale importanza che i ministri dei sette Paesi più industrializzati della Terra mostrino una seria volontà di cambiare di passo. Qualcuno potrebbe dire: cosa possiamo fare noi di fronte ad eventi che volano sopra le nostre teste? Con il suo pontificato Papa Francesco ci ha fatto capire molto bene che le tante crisi che stiamo

attraversando, non avvengono perché questa è un'epoca di cambiamenti, ma piuttosto perché siamo nel pieno di un vero e proprio cambiamento d'epoca. Tutto sta cambiando ad una velocità mai vista prima e il nostro futuro rischia di essere deciso dalle stesse logiche perverse che hanno generato questa crisi senza precedenti. Cosa speriamo per i nostri figli, oggi che il destino del mondo rischia di essere deciso da quattro algoritmi e da poche decine di multinazionali? Speriamo un pianeta nel quale il solo inquinamento dell'aria uccide ogni anno 7 milioni di persone? Una società il cui unico metro di misura è il profitto? In cui la ricchezza di 81 miliardari è equivalente a quella di 4 miliardi di poveri? Speriamo un futuro dove la pace è costruita attraverso i ricatti di un arsenale nucleare capace di distruggere il mondo in pochi minuti? Domandiamoci davvero per un momento cosa vogliamo per i nostri figli! Certo, il momento è complicato e molti pensano di non avere nessuna possibilità di produrre il cambiamento necessario. Ma questa convinzione è del tutto infondata. Mentre è vero piuttosto il contrario, e cioè che solo noi possiamo realmente provocare il cambiamento necessario. Perché a ben vedere dai grandi decisori politici ed economici la spinta al cambiamento arriva solo se a chiederla è l'opinione pubblica mondiale. In assenza di sollecitazioni da parte della gente, i decisori non hanno mai alcun interesse a cambiare le cose. Ecco spiegato lo spirito del Villaggio per la Terra che dal 18 al 21 aprile a Villa Borghese coinvolgerà migliaia di cittadini in un evento partecipativo completamente privo di speculazioni politiche ed economiche, perché impegnato unicamente a mettere in luce tutto il bello che oggi dobbiamo difendere da una economia predatoria che sembra incapace di produrre felicità e di perseguire il bene di tutti. Solo una festa? Assolutamente no. Il Villaggio per la Terra è un'esperienza contagiosa capace di arrivare al cuore della gente, di creare amicizia, di unire le persone attraverso il comune desiderio di costruire un mondo fondato sulla pace per tutti, sulla felicità di tutti.

\* presidente Earth Day Italia



Pierluigi Sassi (foto Diocesi di Roma/Gennari)

## Il Villaggio a Villa Borghese: pace, dialogo e dibattiti sul clima



(Foto Diocesi/Gennari)

Da giovedì a domenica la manifestazione prologo al G7 di Torino Maratona multimediale il 22 aprile, concerto con Luca Barbarossa Altre iniziative che coinvolgono i giovani

Tutto è pronto per Villaggio per la Terra, che dal 18 al 21 aprile sarà allestito a Villa Borghese, tra la Terrazza del Pincio e il Galoppatoio. Tra le novità, il format sul dialogo interculturale e interreligioso "Pace e ambiente" con un collegamento ideale da Gerusalemme, luogo della sofferenza, a Torino. Ancora, al Villaggio ci saranno anche 140 studenti dei corsi sanitari che avranno a disposizione l'area "Medicina a servizio del Pianeta", ha annunciato Antonio Testa, docente alla

Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica. I ragazzi, ha spiegato, seguono «un percorso formativo offerto loro da docenti, ricercatori e soprattutto giovani professionisti di livello internazionale, per offrire alla popolazione concetti chiave su tematiche, quali one health, prevenzione, biologia molecolare e medicina di precisione, innovazione». Il 22 aprile sarà la giornata della maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet con 16 ore live in diretta su Raiplay e Vatican News dall'auditorium della Nuvola di Fuksas e il concerto per la Terra con Luca Barbarossa. «Ho sempre cantato per la pace esaltando i valori che voi portate avanti con determinazione», ha detto il cantautore romano, ambasciatore dell'Earth Day 2024, che salirà sul palco con la sua Social Band. La 54ª Giornata mondiale della Terra «sarà un prologo importantissimo al G7 che si svolgerà a Torino - ha rimarcato

Mario Antonio Scino, capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica -. Un fondamentale appuntamento per fare il tagliando al nostro pianeta e discutere di clima e energia, due elementi indissolubili che vanno di pari passo e simbolo per lanciare un messaggio di pace verso la risoluzione dei conflitti». Dal 18 al 20 aprile alla Casa del Cinema si terrà Impatta Disrupt, il festival dell'innovability. «Le parole delle Nazioni Unite sottolineano in modo chiaro l'importanza di unire gli sforzi per favorire una transizione energetica e digitale del Paese - ha spiegato Davide D'Arcangelo, co-organizzatore del Festival e segretario generale di Fondazione Italia Digitale -. L'Onu ha voluto istituire la Giornata come riconoscimento dell'importanza di promuovere una cultura dell'innovazione che possa guidare comportamenti e decisioni orientate verso un futuro più sostenibile».

Roberta Pumpo

### IN BREVE

#### La sfida teologica, incontro sul dialogo islamo-cristiano

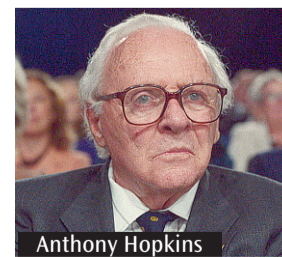
«Nel contesto europeo odierno, il dialogo appare più che mai urgente per favorire la comprensione reciproca tra i cristiani e i musulmani». Parte da questo presupposto l'appuntamento promosso dal Centro diocesano di teologia per laici dell'Istituto Ecclesia Mater e il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, in programma sabato 20 aprile dalle 9.30 alle 12 nella Scuola Don Baldo (via Filippo Ermini 10 - fermata Metro A Baldo degli Ubaldi). «Una sfida teologica per i laici: il dialogo islamo-cristiano» è il tema dell'incontro, che sarà aperto dai saluti di Claudia Caneva, presidente dell'Ecclesia Mater. Interverranno poi i professori Filone Rizzo, Anna Canton e Wasim Salman; moderatore don Paolo Scarafoni.

## Al cinema «Volte e contro-volte della Speranza»

Prende il via oggi al cinema Delle Provincie (viale delle Provincie 41) la rassegna cinematografica in preparazione al Giubileo 2025, a cura della prima sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione, dal tema «Volte e contro-volte della Speranza». In tutto 14 proiezioni per un percorso di riflessione tra film celebri del cinema italiano, pellicole della stagione cinematografica in corso e altri titoli usciti nelle sale negli scorsi anni. Interverranno in sala, di volta in volta, registi, giornalisti, critici ed esperti di cinema.

L'ingresso è libero e gratuito fino a esaurimento posti. Non saranno necessari biglietti per partecipare. Il primo film in programma, oggi alle ore 21, è «La posta del cielo», per la regia di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini (1945), in una versione restaurata; interverranno monsignor Dario Viganò, curatore del restauro e vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. Domani le proiezioni saranno invece due: alle ore 17 ci sarà «One life», di Hawes, con il premio Oscar Anthony Hopkins nei panni del filantropo

inglese Nicholas Winton, introdotto dal critico Lorenzo Ciofani; mentre alle 21 si potrà assistere a «Il concerto», di Radu Mihaleanu, che sarà presente in sala all'inizio della proiezione insieme al critico Federico Pontiggia. Mercoledì 16



Anthony Hopkins

sarà la volta de «La chimera», di Alice Rohrwacher con Josh O'Connor e Isabella Rossellini, che verrà proiettato sia alle 17 che alle 21. All'inizio interverrà monsignor Davide Milani, presidente della Fondazione Ente

dello Spettacolo. Il sacerdote sarà presente in sala anche il giorno seguente, mercoledì 17, quando, sia alle 17 che alle 21, introdurrà il film «Chiara», di Susanna Nicchiarelli. Giovedì 18 aprile, invece, alle ore 17 ci sarà «Silence» di Martin Scorsese, commentato dai critici Gianluca Arnone e Diego Matteo; alle ore 21 è invece previsto «Another end» di Pietro Messina, che interverrà alla proiezione. «Perfect days» di Wim Wenders sarà invece il film protagonista della giornata di venerdì 19 aprile, alle 17 e alle 21. Interverranno, prima

della proiezione delle ore 17, Valerio Sammarco, critico, e Isabella Lapalorcia, dell'Istituto di cultura giapponese; la sera ci saranno la critica Marina Sanna e Angela Prudenzi, critica, produttrice, regista. Sabato 20, sia alle 17 che alle 21, verrà proposto il film «Foglia al vento», di Aki Kaurismäki, su cui si soffermerà la regista e sceneggiatrice Anee Riitta Ciccone. La conclusione della rassegna domenica 21 alle ore 21, con il film «Cristo proibito» (1951) di Curzio Malaparte. Interverrà il giornalista Enrico Magrelli.

buone visioni  
di Edoardo Zaccagnini

## «The Chosen», il bis su Tv2000



Jonathan Roumie

Arriva su Tv2000, per la prima volta in chiaro in Italia, la seconda stagione di *The Chosen*: la serie americana realizzata col crowdfunding e dedicata alla vita di Gesù. Il figlio di Dio è raccontato insieme alle persone a lui vicine, incastonate nello scenario storico dell'occupazione romana del tempo. Le otto puntate totali saranno in onda da domani, 15 aprile, una ogni lunedì, sempre alle 20.55, rimanendo disponibili su Play2000 per una settimana dopo la messa in onda. La prima stagione di *The Chosen*, trasmessa dall'emittente Cei dal 4 marzo scorso, è disponibile anche su Netflix, mentre la terza, finora l'ultima realizzata di un progetto che ne prevede sette, è uscita al cinema negli Stati Uniti (le prime due puntate) ottenendo un buon successo. Per vederla interamente, insieme alle prime due, in diverse lingue compreso l'italiano, si può scaricare gratuitamente l'app dal sito della serie. Con una modalità agile di

visione, dal 2019 ad oggi, *The Chosen* - ovvero *Il prescelto* - è stata vista da oltre 200 milioni di persone nel mondo. Diretta dall'evangelico Dallas Jenkins, che figura anche tra gli sceneggiatori, ha nel cattolico Jonathan Roumie l'interprete di Gesù, circondato dai personaggi di Simone, Maria Maddalena, Matteo, Andrea e Tommaso, tra i tanti, oltre a Giuda, nelle puntate più recenti, e Nicodemo, fin dalla prima stagione. È un Gesù umano e insieme divino, quello raccontato da *The Chosen*, tenero, familiare e caloroso, narrato con fedeltà ai Vangeli e col sostegno di una creatività espressiva volta ad approfondire la psicologia dei protagonisti. È una sinergia che si riassume con la didascalia iniziale della serie: «*The Chosen* si basa sulle storie vere dei vangeli e di Gesù Cristo ma alcune località e tempistiche sono state combinate o condensate, e sono stati aggiunti retroscena e alcuni personaggi o dialoghi. Tuttavia -

prosegue il testo - il contesto storico e biblico, e qualsiasi immaginazione artistica, sono progettati per sostenere la verità e l'intenzione delle Scritture». Un sano consiglio chiude la didascalia: «Gli spettatori sono incoraggiati a leggere i Vangeli». Si chiarisce dunque lo scopo di questa narrazione funzionale a riflettere sul messaggio cristiano, a divulgarlo attraverso le sequenze degli insegnamenti, le parabole e i miracoli di Gesù (c'è, nella seconda stagione, la guarigione del paralitico alla piscina di Betzaetà). Accanto al Messia, però, pulsa sempre una corallità tratteggiata con cura, un'interiorità collettiva descritta nella sua fragilità, nelle incertezze, nelle domande, nei desideri, nella complessità della vita e nella sete di salvezza, nella mutazione attraverso l'incontro con Cristo. *The Chosen*, coinvolgente al netto di qualche trascurabile ridondanza, è attenta a questa umanità attuale nella quale lo spettatore si può riconoscere.

IN CITTÀ

### Musei, Roma Mic Card gratuita per un anno rivolta ai 18enni

Tutti i giovani di Roma che sono diventati o diventeranno maggiorenni nel 2024 potranno entrare gratuitamente per un anno nel sistema museale di Roma Capitale. La Giunta capitolina ha infatti approvato una delibera con cui viene donata a tutti i diciottenni la Roma Mic Card, che consente di entrare gratuitamente in tutti i musei e nelle aree archeologiche e monumentali gestiti dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e che permette anche di ottenere agevolazioni e sconti presso mostre, caffetterie e librerie museali. La Card avrà una validità di 12 mesi a partire dal momento dell'attivazione. Nelle prossime settimane sul sito <https://mic-card.roma.it/> o tramite l'app MIC Card, sarà possibile attivare la Roma Mic Card digitale inserendo il codice fiscale. Una lettera del sindaco Gualtieri contenente un QR Code guiderà i giovani nelle procedure da seguire per ottenere la carta.

«Christophe o il posto dell'elemosina» è la pièce di Nicola Russo. Protagonista Sami, che vive per le vie di Parigi. Il suo isolamento cessa grazie all'incontro con l'autore-attore

cultura. Dal 24 aprile lo spettacolo vincitore del Premio Le Cure di Caritas Ambrosiana

# Il volto di un senzateo in scena al Teatro India

DI LUCANDREA MASSARO

«Ho incontrato Sami nell'estate 1995 a Parigi. Avevo diciannove anni. Sami, o Christophe come preferiva farsi chiamare, avrà avuto almeno ventisette o ventotto anni, era un sans-papiers tunisino a Parigi già da una decina di anni. Ho passato con lui nemmeno due giorni ma, una volta tornato in Italia, tra settembre e dicembre 1995 lui mi ha scritto diverse lettere»: così Nicola Russo, attore, regista e sceneggiatore teatrale, racconta la lunga relazione epistolare alla base della sua nuova pièce teatrale dal titolo «Christophe o il posto dell'elemosina», prodotta dal Teatro dell'Elfo di Milano che nel 2022 ha vinto il Premio «Le cure», assegnato da Caritas Ambrosiana e finalizzato a promuovere i valori dell'accoglienza e della solidarietà, e che dal 24 al 28

*Il progetto, secondo il cardinale Ravasi, mette in risalto il valore del dialogo «portatore di senso»*

aprile sarà in scena al Teatro India nell'ambito della stagione del Teatro di Roma. «Non so bene per quale motivo Christophe avesse scelto proprio me come destinatario dei suoi pensieri ma, dal 1995 ad oggi, ho conservato le sue lettere», dice ancora Russo. «Ritrovandomi tra le mani questo materiale dopo più di venti anni mi sono reso conto di quanto le sue lettere siano una testimonianza di un mondo interiore». Russo

racconta come tenta di ricostruire questa conversazione silenziosa fatta di parole scritte e di attese: «Ho immaginato che a raccontare al pubblico sia Christophe in prima persona, dondolando tra gli anni Novanta ed oggi, svelandoci la sua vita da mendicante, i segreti dell'arte dell'elemosina, raccontando le vie e i calori di una città, che per anni lo ha accolto e che, a causa della mancanza di un permesso di soggiorno e della sua povertà (povertà materiale, non di certo povertà d'animo), ha rappresentato il suo unico orizzonte». Una storia che mette in luce la durezza della vita di chi arriva senza documenti, sfidando la sorte e rischiando la vita, e quanta bellezza molte di queste persone hanno e che attendono - talvolta invano - di poter depositare nella terra che hanno scelto come nuova casa. La cronaca è ricca di storie «eccezionali», di giovani migranti che si laureano, divengono operosi. Ma chi viene marginalizzato invece è costretto a sotterrare i suoi talenti, a dimenticarsi, spesso trattato come una non-persona. Ed è per questo che il lavoro di Nicola Russo è importante: la storia di Sami-Christophe, infatti, è quella di una persona in totale solitudine che nonostante gli incontri quotidiani con decine di persone ogni giorno per chiedere l'elemosina, non comunica con nessuno, finché non stabilisce uno scambio epistolare con un giovane (Nicola appunto) e lì trova il suo riscatto. La giuria del Premio, presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, nella motivazione del premio aveva spiegato come l'opera sia «un affresco della vita di un mendicante clandestino, che ha vissuto ai margini della società per un decennio; essendo un poeta, Sami ha lasciato attraverso



Un momento dello spettacolo (foto Laila Pozzo)

alcune lettere una traccia dei suoi pensieri più intimi, che dimostrano la sua capacità di uscire dall'isolamento. Il progetto non solo mette in risalto il disagio sociale di chi si sente isolato, ma fa apparire i due aspetti del linguaggio umano: il primo come strumento di alienazione, il secondo come strumento di dialogo portatore di senso». Un'opera teatrale, dunque che esplora fino in fondo il tema dei senza dimora i quali, oltre a non avere una casa spesso non hanno più né voce, né identità e mette in luce come le nostre grandi città abbiano un effetto spersonalizzante e di espulsione del povero. E se Sami, che essendo poeta ha mantenuto una relazione con la parola grazie alla scrittura, ce ne sono tanti altri come lui che vivono nell'isolamento. A Roma sono 22mila.

CULTURA

### Paglia e Battaglia, dialogo su una «Chiesa-ostello»

Domani, alle 17, all'Istituto Giovanni Paolo II, appuntamento su «Chiesa-ostello: comunità di casa, comunità di strada». Ospiti l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, e monsignor Domenico Battaglia, arcivescovo metropolitano di Napoli.

### La dimensione culturale della fede: lectio di Lorizio

In programma giovedì alle 16.45 in Vicariato, la lectio magistralis di monsignor Giuseppe Lorizio per la sua nomina a membro ordinario della Pontificia Accademia Teologica. Parteciperanno Rosario Chiaraz, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica, e monsignor Antonio Stagliano, presidente della Path.

Appunti per un'ecologia integrale  
di Oliviero Bettinelli

## La deriva della finanza imprigionata dal profitto

Gli ingranaggi finanziari che spesso ci stritolano paiono lontani, inevitabili, incontrollabili e probabilmente lo sono. Quello che sappiamo è che abbiamo costruito un mondo sulla base del profitto che li rende essenziali per garantire l'economia reale, quella che usiamo tutti i giorni per accedere ai servizi e per poter usufruire di quelle cose che rendono la nostra vita se non dignitosa almeno possibile. Il loro tornaconto economico viene stabilito dal guadagno cospicuo derivante dagli interessi che ricavano dai loro investimenti. E per noi allora doveroso analizzare i criteri con cui la finanza sostiene i vari comparti della nostra economia reale, per valutare se sono funzionali a favorire uno sviluppo integrale sociale e globale o, viceversa, se sono orientati a cogliere senza scrupoli solo le opportunità di profitto. La finanza non è neutra: decide ciò che sostiene valutando se le conviene o no. Una logica che determina, come di fatto è successo e succede, il rifiuto a finanziare servizi pubblici, sanità, istruzione, in quanto attività meno vantaggiose rispetto alla produzione di armi, allo sfruttamento del territorio, all'estrazione predatoria di materie prime, alla cementificazione selvaggia. Una finanza quindi imprigionata dal profitto e non mirata a sostenere il tessuto collettivo. Inevitabile sottolineare le analitiche critiche, da parte di grandi economisti, al Fondo Monetario Internazionale, nel constatare come spesso non ha eluso le spese sociali e sanitarie nei paesi più in difficoltà perché ritenute vaghe e dispersive. Per gestire con consapevolezza il rapporto conflittuale con la finanza è quindi necessario individuare dei criteri per chiarire come funziona e quali mercati sostiene. È una valutazione che ci incanala su due direttrici: da una parte quella della finanza stessa, che ha intuito come alcuni aspetti o alcune sensibilità, come quella ambientale e quella sociale, stanno lentamente ma progressivamente orientando i mercati, per cui cerca di adattarsi con prudenza. Dall'altra quella di noi cittadini che, sebbene troppo lentamente, cominciamo a capire che una partecipazione attiva e responsabile ai processi economici devono prevedere la tutela globale dell'ambiente, la garanzia di servizi sociali inclusivi, i modelli organizzativi di attività lavorative che garantiscano diritti di chi ci partecipa. Occorre per questo esigere, con tenacia, una costante trasparenza da chi offre risorse e da chi le riceve, con l'obiettivo di tracciare un percorso che delimiti con chiarezza dove e come investire e cosa e come acquistare. Che si proponga di non pubblicare l'elenco delle banche che contribuiscono alle spese militari è un segno tangibile che c'è ancora molto da fare per arrivare a quella chiarezza che possa permettere una scelta consapevole. Senza trasparenza noi non potremo mai sapere cosa e come scegliere. Non sarà facile, ma è necessario se vogliamo, come dice Papa Francesco, «un futuro in cui la finanza sia al servizio del bene comune, in cui le persone vulnerabili ed emarginate siano messe al centro e in cui la terra, nostra casa comune, sia ben custodita».

COMUNICAZIONE

### Intelligenza artificiale, de Kerckhove a Tor Vergata

Derrick de Kerckhove, sociologo di fama internazionale e allievo di Marshall McLuhan, sarà l'ospite d'onore del seminario digitale organizzato dal Master in Economia e management della comunicazione e dei media dell'Università di Tor Vergata e dedicato ai megatrends del marketing e della comunicazione con un focus particolare sulla rivoluzione dell'Intelligenza artificiale. Fra gli obiettivi, approfondire l'impegno delle grandi aziende di fronte alla sfida dell'AI, l'impatto che avrà sui creative jobs, l'effettivo potenziale e le possibilità di utilizzo. Giovedì 18 aprile, dalle 14.30, alla facoltà di Economia (via Columbia 2), la tavola rotonda con de Kerckhove - insieme a docenti e altri esperti del settore marketing e comunicazione - aprirà una tre giorni che proseguirà fino a sabato con quattro laboratori dedicati ai social. Info: [pignedoli@economia.uniroma2.it](mailto:pignedoli@economia.uniroma2.it)

cinema

di Massimo Giraldi

## «Mondo a parte», borghi da riscoprire



Raffaele e Albanese

Michele Cortese, insegnante in crisi con il proprio lavoro, ottiene il trasferimento da Roma in una scuola nel Parco Nazionale d'Abruzzo e arriva nel paesino indicato con tanta speranza... La situazione da cui prende il via *Un mondo a parte*, nuovo film di Riccardo Milani, in sala dal 28 marzo, affronta da subito uno dei tanti temi ostici nell'Italia contemporanea, quello dei piccoli centri, dei borghi che corrono il rischio di restare isolati. Nonostante tutto infatti, a dispetto di una tecnologia che ha aumentato le possibilità di espansione, è cresciuta nei contatti e nei collegamenti, ha fatto nascere punti di incontro inediti, nonostante questo appunto, permangono sul territorio zone che, quasi senza volerlo,

risultano isolate e prive di contatto con altri centri abitati. Proposto così, l'argomento per la possibilità di allargarsi con facilità a prospettive più ampie, e da geografico diventare storico, economico, in ultima analisi quasi politico, si inserisce in una riflessione di taglio estremamente serio. È proprio partendo da questa ottica per niente comica che Milani riesce a passare dal tema sociale a quello della risata. È forse da sempre il segreto della commedia italiana, quello di contaminare dramma e sorriso, mettere lo spettatore di fronte a momenti che sembrano senza via d'uscita e invece affidano a qualche personaggio il compito di voltare le carte, rovesciare la situazione, provocare la risata quando meno

lo aspetti. Milani non chiude gli occhi sulle storture del nostro presente, ma resta nel solco della migliore commedia italiana, quella che provoca insieme riso e pianto. Nato a Roma il 15 aprile 1958, Riccardo Milani ha esordito come regista nel 1997 con un film dal titolo *Auguri Professore*, che sembra quasi l'anticipazione di una scelta sulla quale sarebbe tornato circa 25 anni dopo. Nel tempo, Milani ha affinato stile e forma, girando film quasi sempre di grande dignità espressiva e di bella incisività tematica. Ricordiamo *Scusatse se esisto* (2014), *Come un gatto in tangenziale* (2017 e 2021), *Corro da te* (2022), *Grazie ragazzi* (2023). Ed eccolo ora tra i banchi delle scuole elementari in un paesino di montagna abruzzese. Quando

Michele vi arriva c'è un solo elemento dominante: neve, neve, neve. Superato il primo momento di difficoltà, Michele si fa poi ben volere da bambini e da colleghi; fin quando arriva la minaccia della chiusura della scuola per mancanza di iscritti. È il momento centrale del film che verrà superato con qualche elemento a dire il vero di caduta nel mieloso ma con risate sincere e soprattutto non poche riflessioni di senso, sui temi dell'importanza dell'insegnamento e della scuola come presidio di coesione sociale. *Un mondo a parte* è un film che punta molto sulla bravura dei due protagonisti Antonio Albanese e Virginia Raffaele per tenere alto il livello di qualità e di interesse della vicenda.